

Predicazione di domenica 4 novembre 2012 – Michea 6, 6-8

Ascolta e cammina

Specchio, specchio delle mie brame, chi è la più bella del reame?

La risposta la conosciamo tutti: la più bella del reame è Biancaneve. Dietro la domanda ansiosa della regina si nasconde però una preoccupazione profondamente umana, condivisa da tutte le generazioni: come fare per apparire bene, per sembrare sani e belli, per offrire un'immagine di sé amabile?

Carissimi, carissime, anche il credente del tempo del profeta Michea si pone la domanda dell'apparenza, della presentazione, del come fare per essere degno di attenzione. La differenza tra la regina di *Biancaneve* e il credente dell'Antico Testamento risiede nel fatto che quest'ultimo si preoccupa della sua apparenza davanti a Dio. Egli si chiede: che cosa vuole il Signore da me? Come mi presento davanti a lui? Che cosa posso portargli per farmi accettare e amare?

Il Signore non vuole niente *da noi*, il Signore vuole *noi*, ecco la risposta di Dio. Non c'entrano i sacrifici degli ebrei nei tempi antichi, non c'entrano le nostre offerte in denaro o in beni. Non si può comprare il favore di Dio perché Dio non chiede favori o regali. Dio chiede la nostra vita, il nostro impegno, la nostra azione. Dio vuole *noi* quali seguaci, discepoli, fedeli, strumenti della sua volontà. Ho riassunto la richiesta del Signore con due imperativi: ascolta e cammina.

In queste ultime settimane i testi biblici che hanno guidato la nostra riflessione erano strettamente collegati all'etica. Il testo di oggi lo è altrettanto. Infatti il verbo camminare che viene usato al versetto 8, *halakah* in ebraico, riassume l'etica ebraica. Camminare al cospetto del Signore caratterizza il cuore della relazione con Dio e con il mondo, il perno del nostro agire.

Oggi mi soffermo sul prima parte del versetto 8, su ciò che precede l'etica e la costituisce nella prospettiva biblica: *o uomo, il Signore ti ha fatto conoscere ciò che è bene*. Dio si è fatto conoscere da noi, ci dà la possibilità di discernere tra il bene e il male. Dio si racconta e di conseguenza la base del nostro agire è l'ascolto. Anzi il racconto di Dio si intreccia con i racconti che costituiscono sia la storia dell'umanità sia le storie personali di ognuno/a di noi. Oggi vorrei parlare di questo intreccio, elemento fondante della relazione tra Dio e i suoi ascoltatori.

1. Dio ci fa conoscere ciò che è bene: la storia di Dio

Che altro richiede da noi il Signore, se non che pratichiamo la giustizia, che amiamo la fedeltà e la compassione e camminiamo umilmente con il nostro Dio? Egli non richiede altro da noi, anzi Dio ci ha fatto conoscere, ci ha già raccontato come fare e come rendere concreti questi comandamenti.

La storia di Dio, il suo racconto di ciò che è bene e buono, lo possiamo leggere nella Bibbia. Infatti la Bibbia è una raccolta di racconti vari, uniti dal filo rosso della presenza di Dio. Questi racconti nutrono la fede dei credenti ma anche la loro vita, i loro racconti, le loro storie. La storia di Dio è come una specie di cassa di risonanza nella quale le nostre storie riecheggiano. Per questa ragione direi quasi musicale la relazione tra Dio e ciascuno/a di noi è una relazione stretta, personale, intima. Dio ci fa conoscere ciò che è bene e buono, Dio si manifesta tramite racconti che costituiscono la sua storia con il suo popolo e con tutte le generazioni di credenti.

Mi è sembrato bello e significativo scegliere per oggi tre di questi racconti che segnano la storia di Dio con noi e che di conseguenza ci indicano "ciò che è bene". Sono racconti che marcano la strada sulla quale camminare e parlano della fedeltà di Dio – la parola *hesed* del

nostro testo di oggi significa fedeltà, misericordia, compassione (v. 8) – e dei limiti dell'essere umano.

Primo racconto: Dio si manifesta, Esodo 3, 1-6

1 Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. **2** L'angelo del SIGNORE gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno. Mosè guardò, ed ecco il pruno era tutto in fiamme, ma non si consumava. **3** Mosè disse: «Ora voglio andare da quella parte a vedere questa grande visione e come mai il pruno non si consuma!» **4** Il SIGNORE vide che egli si era mosso per andare a vedere. Allora Dio lo chiamò di mezzo al pruno e disse: «Mosè! Mosè!» Ed egli rispose: «Eccomi». **5** Dio disse: «Non ti avvicinare qua; togliti i calzari dai piedi, perché il luogo sul quale stai è suolo sacro». **6** Poi aggiunse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio d'Abraamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe». Mosè allora si nascose la faccia, perché aveva paura di guardare Dio.

Secondo racconto: Dio si pente, Giona 3, 5-10

5 I Niniviti credettero a Dio, proclamarono un digiuno, e si vestirono di sacchi, tutti, dal più grande al più piccolo. **6** E poiché la notizia era giunta al re di Ninive, questi si alzò dal trono, si tolse il mantello di dosso, si coprì di sacco e si mise seduto sulla cenere. **7** Poi, per decreto del re e dei suoi grandi, fu reso noto in Ninive un ordine di questo tipo: «Uomini e animali, armenti e greggi, non assaggino nulla; non vadano al pascolo e non bevano acqua; **8** uomini e animali si coprano di sacco e gridino a Dio con forza; ognuno si converta dalla sua malvagità e dalla violenza compiuta dalle sue mani. **9** Forse Dio si ricrederà, si pentirà e spegnerà la sua ira ardente, così che noi non periamo». **10** Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità, e si pentì del male che aveva minacciato di far loro; e non lo fece.

Terzo racconto: Dio salva, Marco 10, 46-52

46 Poi giunsero a Gerico. E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. **47** Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!» **48** E molti lo sgridavano perché tacesse, ma quello gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!» **49** Gesù, fermatosi, disse: «Chiamatelo!» E chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio, àlzati! Egli ti chiama». **50** Allora il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. **51** E Gesù, rivolgendosi a lui, gli disse: «Che cosa vuoi che ti faccia?» Il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io ricuperi la vista». **52** Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». In quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.

2. Ascoltare la storia di Dio e camminare nelle nostre storie

Con questi tre racconti – Dio si manifesta, Dio si pente, Dio salva – il testo biblico ci mette in cammino. Anzi il nostro camminare alla sequela di Dio, a immagine del cieco Bartimeo che segue Gesù dopo essere stato da lui guarito, può solo essere una conseguenza del nostro ascoltare la sua storia.

C'è una precedenza della storia di Dio rispetto alle nostre storie, una precedenza stabile e costante. Potremmo dire che la storia di Dio è eterna e proprio il suo ascolto ci permette di costruire le nostre storie. Dio si manifesta, si pente e salva sempre e per sempre e la nostra vita è segnata da questa presenza benevola.

Quando parlo di precedenza della storia di Dio non parlo né di tempo né di gerarchia ma di illimitatezza. Il racconto della presenza di Dio è sempre un racconto ma la sua portata supera i confini del linguaggio. La storia di Dio ingloba tutte le nostre storie e le guida, non come una legge ma come un incoraggiamento, una benedizione, un'incredibile speranza.

Quando il profeta Michea, in nome del Signore, invita i credenti a praticare la giustizia, ad amare la misericordia e a camminare umilmente con Dio, egli ricorda loro che l'agire bene viene raccontato per sempre nella storia di Dio. Di conseguenza la norma dell'agire umano si rivela in un racconto, non è rinchiusa in un codice statico ma percorre la storia del Dio vivente, una storia inafferrabile ed eterna. Forse è questa la chiave di interpretazione della Bibbia, forse in questa sorprendente dinamica della storia di Dio si trova una parte della risposta ai nostri quesiti etici. Infatti, per farci conoscere il bene, Dio non promulga solo leggi ma racconta la sua storia con l'umanità, una storia variopinta caratterizzata dalla fedeltà e dalla vita.

Invio

Dio non vuole niente *da* me, Dio vuole *me*. La sua storia precede la mia, la sua fedeltà modella la mia.

Amen.